

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 30

Ore 8:00 Fam. Pitton
Ore 18:00 def. Francesco
Gino e Antonia - Basiglio
Maria

Domenica 31 IV^a di Quaresima

Ore 8:00 def. Francesco
Carmen (7°) def. Gilberto -
Fam. Lion e Chiarentin.
Ore 10:00 Fam. Tetti - Dina - Ada -
Bettella Onorina e Zucchini Andrea
Giovanni - Marcello - Francesco -
Antonio Maria.
Battesimo di Rossetto Marco.

Lunedì 01 04

Ore 8:00 def. Anna - Emilio

Martedì 02

Ore 8:00 Fam. Fracanzani

Mercoledì 03

Ore 8:00 Fam. Scarabello

Giovedì 04

Ore 8:00 def. Adriana - Giuliana

Venerdì 05

Ore 8:00 Fam. Lunardi

Sabato 06

Ore 8:00 def. Jole - Mario - Giu-
seppe .
Ore 18:00 def. Abrevini Antonio (7°)
Fam. Ferrarese - Tamburin e Lubia
na - Maria - Luigi - Michele.

Domenica 07 V^a di Quaresima

Ore 8:00 Fam. Brancalion - Varotto
Ore 10:00 def. Bubbini Giovanna -
Ruetta Francesco.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00

COMUNICAZIONI

- ◆ **Domenica 31 IV^a di Quaresima**
 - Ore 10:00 battesimo di Rossetto Marco.
 - Ore 10:00 presentazione dei ragazzi della 1° confessione alla comunità.
 - ◆ **Lunedì 01 04**
 - ore 21:00 a Bertipaglia Coordinamento Vicariale.
 - ◆ **Martedì 02**
 - ore 21:00 serata con i cantori - Preghiera Mariana.
 - ◆ **Mercoledì 03**
 - Ore 21:00 incontro Caritas Vicariale.
 - Ore 21:00 incontro giovanissimi.
 - ◆ **Giovedì 04**
 - Ore 9,30 ritiro Spirituale dei sacerdoti a Villa Immacolata.
 - ◆ **Venerdì 05**
 - Al mattino visita e comunione ai malati e anziani.
 - Ore 16:00 Via Crucis.
 - ◆ **Domenica 07 V^a di Quaresima**
 - Ore 10:00 celebrazione 1° Confessione.
 - Ore 16:30 Catechesi Biblica "Vangelo di Luca" " Il racconto della Passione" del Signore Cap. 22-23
 - ◆ **Giovedì 11 04**
 - Ore 21:00 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- Visita e benedizione alle famiglie via don Milani.

S. GIACOMO APOSTOLO PARROCCHIA di MANDRIOLA



Bollettino N. 18 del 31 03 2019

IV^a Domenica di Quaresima

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio



figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". (Lc15,1-3. 11-32)

UN PADRE CHE AMA, MALGRADO TUTTO.

Il tema centrale della parabola è l'amore del padre. A lui non interessa che il figlio gli abbia dissipato il patrimonio. Ciò che lo addolora è che il figlio sia lontano, a disagio. E quando ritorna non bada neppure alle sue parole («Trattami come uno dei tuoi servi»): l'importante è che il figlio abbia capito e sia tornato. Ecco il motivo della sua gioia: «Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Questo è il volto del vero Dio, un volto molto diverso da come scribi e farisei supponevano, e come giusti e benpensanti alle volte continuano a supporre. Se invece prendiamo in considerazione la figura del figlio minore, allora ci accorgiamo che il suo peccato non è semplicemente consistito nel fatto che abbia chiesto la sua parte di eredità e l'abbia poi dissipata, lontano da casa, in una vita libertina. Questo comportamento non è che la conseguenza di una convinzione che gli si era radicata nell'animo, e cioè la convinzione che la casa fosse una prigione, la presenza del padre ingombrante e mortificante, e l'allontanamento da casa una

libertà. Questo è il vero peccato del figlio minore. Il suo ritorno a casa – motivato all'inizio dal disagio («io qui muoio di fame») – trova il suo culmine non nel proposito di lavorare come un salariato per riparare il danno (anzi questo mostra che il figlio non ha capito ancora né la profondità dell'amore del padre né la profondità del suo peccato), ma semplicemente nell'aver capito che in casa si sta meglio e che fuori si sta peggio. Questo infatti è quello che voleva il padre. Null'altro. La conversione è un ritorno. Non è un prezzo da pagare – non sta lì il nocciolo della questione – ma una mentalità da cambiare.

PREGHIERA

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
E nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

(Salmo 32)